

Il presidente Cei sdogana il prete legato ai no global

BRUNO VIANI

Quando l'arcivescovo Angelo Bagnasco, poco più di un anno fa, fu scelto da Papa Ratzinger per assumere la guida dell'arcidiocesi genovese, molti - nel mondo cattolico - tremarono: i gradi da generale che portava sulle spalle (per il suo incarico da Ordinario militare per l'Italia, vescovo di tutti i corpi dell'esercito) facevano pensare a un rigoroso tutore dell'ordine ecclesiale. Nella semplificazione laica: un prelado conservatore fino a essere oscurantista.

È passato un anno e molte cose sono cambiate. L'arcivescovo è diventato cardinale (la consegna della berretta rossa arriverà a fine mese) e, soprattutto, ha ottenuto la prestigiosa e impegnativa carica di presidente della Conferenza episcopale italiana. Ma più ancora ha rivelato ai liguri un carattere che pochi conoscevano. Si è mostrato realmente pastore, iniziando una visita chiesa per chiesa, strada per strada della sua città. Ha mostrato, dietro il sorriso timido del professore di filosofia, la capacità di parlare ai cuori.

Ieri l'arcivescovo Bagnasco ha fatto un passo ulteriore. Ha "sdoganato" don Andrea Gallo, il prete di San Benedetto

che piace a molti laici e dispiace a molti cattolici (e viceversa) visitando la sua comunità e teorizzando un concetto nuovo, la "fantasia del bene". Ovvero, si può aiutare il prossimo in molti modi, senza pretendere di dare un marchio di qualità (cattolico o laico) al proprio operato. Il concetto di "fantasia del bene" comprende le molteplici attività della Comunità di San Benedetto al porto.

Questa operazione di sdoganamento arriva proprio mentre don Andrea Gallo si appresta a scendere in piazza per lamentare, insieme al variegato mondo no global fatto di cattolici di sinistra, sindacati, centri sociali e esponenti di svariati partiti, una presunta persecuzione della magistratura. Sotto accusa è la richiesta della Procura a 225 anni di reclusione per i 25 manifestanti sotto processo per devastazione e saccheggio nei giorni del G8 del 2001.

Il silenzio di Angelo Bagnasco, che ha scelto di non intervenire sulla partecipazione di don Gallo alla manifestazione (un patto non scritto stipulato davanti a un piatto di bollito), è certamente una dimostrazione di vicinanza al suo prete, un attestato di stima e di fiducia. Ma sottende un avvertimento: se don Gallo non saprà mordere la lingua al momento giusto, parlerà l'autorità ecclesiale.

